

LO STATO DELLE COSE

regia Wim Wenders

con Patrick Bauchau, Paul Getty III, Samuel Fuller

Isabelle Weingarten, Rebecca Pauly, Jeffrey Kime

sceneggiatura Wim Wenders

fotografia Henri Alekan

montaggio Barbara von Weiterhausen, Peter Przygodda

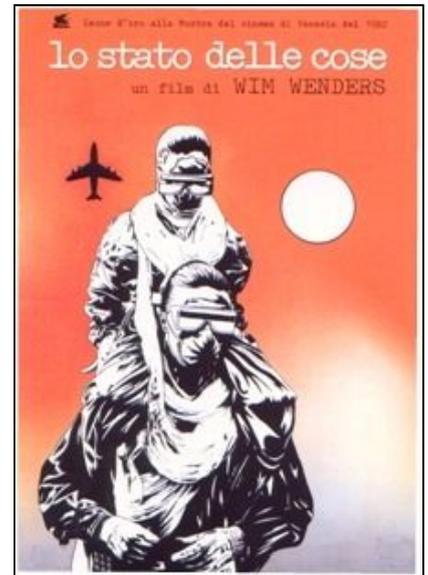
scenografia Zé Branco costumi Maria Gonzaga

musica Jurgen Knieper

produzione Road Movies Film Produktion GMBH,

Wim Wenders Produktion

durata 2h00m



Germania 1982

La trama: Una troupe cinematografica rimane senza soldi né pellicola sulle spiagge di Lisbona, mentre il suo produttore sparisce senza lasciare traccia. Nell'attesa che succeda qualcosa, attori e tecnici devono riempire il tempo che sembra non passare mai e aspettano invano che il produttore ricompaia con dei finanziamenti per poter terminare il film.

Il regista: Wim Wenders nasce a Dusseldorf nel 1945 ed è considerato uno dei maggiori registi tedeschi contemporanei. Il suo primo film è *Summer in the city* del 1971. Fra i suoi lungometraggi, molti considerati pietre miliari del cinema, ricordiamo *Alice nella città* ('73), *Nel corso del tempo* ('75), *L'amico americano* ('77), *Paris, Texas* ('84), *Il cielo sopra Berlino* ('87), *Fino alla fine del mondo* ('91), *Buena Vista Social Club* ('99), *The Million Dollar Hotel* ('00), *L'anima di un uomo* ('03), *La terra dell'abbondanza* ('04), *Non bussare alla mia porta* ('05).

Il film: A volte un capolavoro, il film di una carriera per cui si verrà ricordati per sempre e che segnerà il comune senso cinematografico da lì a venire in maniera universale, nasce per caso, a seguito di particolari momenti di crisi personale e privata. Questa è la genesi de *Lo stato delle cose*, film epocale di Wim Wenders che ha condizionato il modo di fare cinema, di interpretare il significato della parola *cinema* riferito alla realtà che si impone di fotografare.

Nei primi anni ottanta Wenders era un giovane regista con all'attivo già una decina di film, piuttosto apprezzato per le sue produzioni personali e ricercate, tutte realizzate

in Europa, che si ritrova negli Stati Uniti alle prese per la prima volta con una grande produzione americana; il film era *Hammett*, prodotto dalla Zoetrope di Francis Ford Coppola, la cui lavorazione tormentata e faticosa, che si protraeva già da qualche anno, aveva reso i rapporti fra il regista e il produttore tesi e conflittuali. Le riprese si fermarono per circa un anno durante il quale il regista riflette sull'attuale situazione del cinema contemporaneo e delle profonde differenze fra cinema europeo e cinema americano.

Lasciata New York e rifugiatosi a Zurigo dove intanto comincia a scrivere un progetto che non verrà mai realizzato, Wenders viene a conoscenza del fatto che la troupe cinematografica di Raoul Ruiz, impegnata in Portogallo nelle riprese del film *Le territoire* ('81), si trova in gravi difficoltà economiche e rischia di rimanere senza pellicola per continuare le riprese. Il regista che aveva qualche rullo di pellicola nel suo studio di Berlino decide di fare una tappa in Portogallo prima di tornare negli Stati Uniti, per visitare il set, vedere l'attrice Isabelle Weingarten che recitava nel film, sua compagna all'epoca, e portare con sé la pellicola. Fra i boschi di Sintra, nei dintorni di Lisbona, Wenders trova una troupe di pochi attori e tecnici che lavorava serenamente, senza alcuna pressione ed in maniera del tutto libera e creativa, lontanissima dai mille problemi quotidiani della megaproduzione da 200 e passa impiegati che lo attendeva in America; il loro unico problema era la mancanza di soldi.

Il regista, folgorato dal clima di fratellanza e di comunione creativa del gruppo, decide di prolungare il suo soggiorno e durante vari sopralluoghi nei dintorni, scopre un hotel sulla spiaggia, abbandonato e semidistrutto da una tempesta l'inverno precedente. Da lì nasce la necessità impellente di girare un film in quei luoghi, improvvisato con gli stessi attori e tecnici del film di Ruiz, che accettano senza remore. Dopo circa un mese, trovati i finanziamenti per il suo film, Wenders è di nuovo sulle spiagge di Lisbona pronto a girare, con lo stesso gruppo de *Le territoire*, appena terminato.

Film nel film, dettato dall'impellenza di una necessità, fotografia perfetta dell'impossibilità del cinema di raccontare il reale, *Lo stato delle cose* è una riflessione profonda e limpidissima sulle differenze fra cinema europeo e cinema americano, sul senso di smarrimento e di vuoto di fronte ad una realtà sempre più forte che si impadronisce del mezzo cinema e lo trasfigura.

Presentato al Festival del cinema di Venezia nel 1982, il film ha vinto il Leone d'Oro.

V.M.